

«Per rivincere sono sceso all'inferno»

● **Basile** dalla tv al Mondiale: «Due mesi da solo nel peggior albergo di Tokyo per riabituarmi a sangue e sudore»

**«NON HO MAI
PENSATO
DI CAMBIARE
STRADA»**

FABIO BASILE
OLIMPIONICO JUDO
Valeria Benedetti
INVIATA A BUDAPEST

Il sette agosto del 2016 è «esploso» sugli schermi italiani con tutta la sua irruenza e la sua sfrontatezza. L'oro che non ti aspetti, il primo di Rio, il duecentesimo della storia tricolore alle Olimpiadi. Un minuto e ventiquattro secondi per atterrare il campione del mondo e urlare a tutti la propria forza su quel tatami che gli ha cambiato la vita. Fabio Basile, un anno dopo, torna per vincere, stavolta il Mondiale, per entrare nella storia, per urlare ancora, con quella faccia da scugnizzo piemontese che non vuole solo vincere, ma dare spettacolo e far entusiasmare il pubblico. Il percorso verso il Mondiale è stato «alternativo»: fra premiazioni e passerelle, passaggio in Televisione quasi obbligato (a Ballando con le stelle), poi due mesi in Giappone per immergersi di nuovo nel suo mondo. Nessuna gara nel 2017, torna oggi, nei 66 kg nel Mondiale. Ma non sembra preoccupato.

Basile, il dopo Olimpiade è stato particolare?

«È stato diverso dai miei colleghi. Ho avuto esperienze completamente diverse, ho cambiato aria per dei mesi, è stato un periodo pieno di emozioni, ho superato cose che non immaginavo neanche di affrontare. Però il mio obiettivo è rimasto sempre lo stesso, non ho mai pensato di cambiare strada».

È per quello che dopo la TV ha scelto l'esilio in Giappone?

«Scelta che ho fatto io, solamente io. Ho pensato che andare dalle stelle alle stalle mi avrebbe fatto bene. Si sa com'è la televisione, girano soldi, femmine, un sacco di cose bellissime che ti fanno passare momenti particolari. Però ho pensato che quel successo lì non sarebbe durato a lungo, così come la vita sportiva non dura a lungo. Ho pensato di cambiare completamente aria, sono andato nel peggior albergo di Tokyo che ho chiesto io espressamente senza nessuno al mio fianco per riassaporare il gusto del sangue, della fatica, del sudore. Comunque anche durante Ballando con le

stelle non mi sono mai fermato, mi sono sempre allenato, se c'era da iniziare a lavorare con Ballando alle 10 della mattina io alle sette ero qua a correre anche con zero gradi. Diciamo che non ho mai deviato dalla mia strada, sapevo che sarei tornato lì».

All'improvviso dopo Rio è diventato un personaggio.

«Sono stato abbastanza bravo a gestire la fama perché tanti si bruciano. Invece io sono rimasto sempre sulle mie, sempre con i piedi per terra. Non ho mai pensato di avere svoltato. E' bello quando ti fermano ti chiedono la foto però alle volte cercavo anche di stare un po' coperto per stare sulle mie».

In Giappone dove è stato?

«Sono andato nel secondo miglior club del Giappone. Ha organizzato tutto Murakami (il d.t.). Ci sono atleti fortissimi. Mi hanno accolto molto bene ma è anche dura, il campione olimpico è una sfida è sempre una guerra ma l'ho sempre vinta. Volevo soffrire per arrivare a un risultato grosso. Andare da solo era l'ulteriore sfida, il desiderio di superare te stesso. Volevo chiudermi in me stesso e riflettere. Sono sempre stato così, in certi momenti mi piace starmene da solo, ho pensato tanto al mio futuro a cosa fare».

Un 2017 senza combattimenti. Una preparazione strana al Mondiale.

«Non c'è problema sono sicuro del lavoro che ho fatto. Non importa se non ho fatto tornei».

Quali avversari possono impensierirla? Al secondo turno potrebbe esserci la riedizione della finale olimpica con An Ba-Ul.

«Per me è uguale chi trovo, voglio vincere il titolo di campione del mondo».

La vittoria olimpica le ha dato più sicurezza?

«Sono sempre uguale. Che tu abbia vinto o non abbia vinto sei sempre uguale agli altri. Quando sali sul tatami sei uguale a tutti».

Le nuove regole premiano la ricerca dell'ippon.

«Parto per fare ippon sempre, voglio dare spettacolo, voglio che la gente si esalti quando mi guarda. In semifinale olimpica quando ho vinto di shido (la sanzione per passività, ndr) ho roscato...». E allora via con la caccia all'ippon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUIDA

**Oggi l'azzurro
cerca l'oro nei 66 kg
Putin in tribuna
Al Bano canta l'inno**



Vladimir Putin in tribuna AP

Un' attesa durata due giorni per vedere Vladimir Putin all'apertura del numero uno russo. Era stato annunciato al Galà di domenica sera, poi ieri per la cerimonia di inaugurazione (aperta da Al Bano ambasciatore del judo che ha cantato l'inno ufficiale della federazione internazionale) con tanto di impianto blindato e polizia ovunque. Alla fine il presidente onorario della Ijf è apparso solo in tribuna a final block iniziato accompagnato dal primo ministro ungherese Orban e dal presidente internazionale Vizer. E non ha neanche potuto applaudire medaglie russe: la nazionale allenata da Ezio Gamba è rimasta all'asciutto nel primo giorno.

PODI Donne 48 kg: 1. Tonaki (Giap), 2. Munkbath (Mon), 3. Galbadrakh (Kaz) e Tonaki (Giap). Milani eliminata al primo turno. Uomini 60: 1. Takato (Giap), 2. Sáfarov (Aze), 3. Ganbat (Mon) e Urozboev (Uzb).

OGGI Giuffrida nei 52 kg e Fabio Basile nei 66.